



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 33/73 Gab. di Prot.

Roma, li 20 febbraio 1973  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Commiato.

Ill. mo Consigliere  
Dott. Vittorio OCCORSIO  
Sostituto Procuratore della Repubblica

ROMA

.....

Nel lasciare la direzione dell'Ufficio mi è gradito farLe giungere il mio cordiale saluto ed il più vivo ringraziamento per la validissima collaborazione prestatami per circa tre anni e mezzo.

Dopo la sua meritatissima promozione a magistrato di Corte d'Appello Ella ha continuato a trattare, sia in ufficio che in dibattimento, i procedimenti relativi ai reati commessi a mezzo della stampa, particolarmente seguiti dalla stampa stessa e in genere dalla pubblica opinione, per i frequenti riflessi politici, anche in campo nazionale, e per la notorietà delle persone implicate.

In tale attività che comporta per il magistrato delegato e per il Capo dell'Ufficio, gravi responsabilità, Ella si è comportata sempre in modo egregio, con mia piena soddisfazione, al servizio della verità e della giustizia.

Magistrato intelligentissimo, con una preparazione giuridica completa (fu tra i primissimi nel concorso per uditore ed ha pubblicato vari ed apprezzati studi su interessanti argomenti), riflessivo ed educato, dotato di buon senso e praticità, molto operoso infine, Ella si è distinto come uno dei migliori magistrati della Procura.

Ho sempre apprezzate le sue requisitorie nei procedimenti formali a Lei affidati, tra i quali alcuni molto gravi e complessi per omicidio e per reati ai danni della Pubblica Amministrazione, nonché le arringhe pronunciate in dibattimento, ammirate da tutti per la costruzione logica, la eloquente parola, le esatte conclusioni che hanno comportato positivi risultati, con conseguente prestigio per l'Ufficio.

Non posso trascurare di ricordare, a suo merito, l'ammirevole comportamento che Ella ha tenuto nel più grave processo mai celebratosi in Roma dinanzi la Corte di Assise (non conclusosi, perchè la Corte dopo varie udienze si dichiarò incompetente per territorio).

In quel processo, per la strage di Milano e gli attentati in Roma, Ella in udienza costituì il bersaglio unico sul quale si accentrarono le critiche più ingiustificate, le inconsulte aggressioni, verbali e scritte, le violente polemiche che in quella occasione agitarono la stampa, i partiti, e nella stessa aula gli imputati ed i loro difensori.

Ella rimase fermissimo al suo posto, come in una trincea, con serenità e dignità, replicando punto per punto, con argomentazioni giuridiche oltrechè sulla base delle risultanze processuali, alla nutrita serie di eccezioni sollevate dalla difesa, e non prestandosi in pari tempo alle provocazioni e alle inutili polemiche nelle quali alcuni volevano a tutti i costi trascinarlo.

Ella fu, in quel momento, l'autentico rappresentante della Legge ed onorò grandemente tutta la Magistratura.

Le auguro, di vero cuore, i migliori successi, dei quali è degnissimo per il suo alto valore, la sua operosità, le sue capacità direttive.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(A. de Andreis)

